



I PERCORSI FORMATIVI

IL TEMA

Un pianeta, molti mondi è il titolo della settima edizione di *Biennale Democrazia* che si terrà a Torino da mercoledì 6 a domenica 10 ottobre 2021.

Al centro dell'attenzione sarà la nostra condizione abitanti un unico pianeta, oggi sempre più connesso ma sempre più frammentato, con particolare attenzione ai tanti fattori che rendono difficile trovare risposte comuni a problemi di portata globale. L'emergenza sanitaria ha fornito una dimostrazione esemplare della nostra dipendenza dal contesto globale: nel bene e nel male, nella vulnerabilità come nella solidarietà. Ma ha anche mostrato quanto rilevanti siano i legami – affettivi, culturali, politici, giuridici – che pongono le persone in relazione diretta tra loro, dando forma a spazi di cittadinanza e a quello che ciascuno percepisce come “il proprio mondo”. Abitiamo la stessa terra, ma apparteniamo a mondi diversi.

La questione ecologica è l'emblema di come, in un pianeta interconnesso, sia sempre più urgente agire di concerto. Ma ciò si impone tutte le volte che sono in gioco beni primari come la vita, la salute o la libertà. Davanti a sfide di questa portata, forte è il rischio di farsi sedurre da scorciatoie autoritarie: le società democratiche avranno la forza di imprimere mutamenti radicali alle forme consolidate di coesistenza? I molti mondi produrranno rivendicazioni conflittuali o sapranno perseguire fini comuni? Movimenti, Stati, organismi intergovernativi o sovranazionali: chi svolgerà il necessario lavoro di mediazione?

STRUTTURA

In vista dell'edizione 2021, *Biennale Democrazia* propone alle scuole superiori di Torino e d'Italia quattro percorsi tematici. Tenendo conto delle prospettive di una ripresa ancora condizionata da una forma di didattica mista, a distanza e in presenza, i percorsi sono strutturati nella forma di video-lezioni fruibili dagli studenti sia interamente da remoto sia in classe con la mediazione dei docenti.

Ciascun percorso si articola in 3 moduli per una durata complessiva di circa 3 ore.

Ogni modulo è organizzato a sua volta in sotto-moduli di durata variabile, con un nucleo essenziale cui si aggiungono proposte di approfondimento, per una fruizione il più possibile libera e flessibile.

METODO

All'interno di ciascun modulo un video-intervento del formatore offre agli studenti un ampio ventaglio di materiali (video, audio, letture, immagini, risorse online), guidandoli nel percorso didattico, e propone esercitazioni e attività di brainstorming con l'obiettivo di alimentare la riflessione e la discussione.

Accanto alle video-lezioni i moduli forniscono ulteriori strumenti: una lista dei materiali utilizzati che possono essere ripresi in successivi momenti di lavoro e suggerimenti per altri approfondimenti (bibliografie, sitografie, filmografie).

I percorsi sono fruibili da tutte le scuole superiori d'Italia. Gli insegnanti dovranno far richiesta delle credenziali necessarie a scaricare le video-lezioni e i materiali di supporto, compilando il form disponibile nella sezione "Partecipa ai percorsi formativi" del sito di BD.

ESITI

Nel portare a compimento il percorso, gli studenti sono invitati alla realizzazione di un video, nel quale sviluppare sollecitazioni e riflessioni. Il video – lo ha mostrato la proficua esperienza della precedente edizione, documentata sul canale YouTube di BD – è un “luogo” stimolante per gli studenti, nel quale hanno modo di restituire con forme autonome e sempre sorprendenti le riflessioni attivate dall'esperienza compiuta.

Alle classi di Torino che ne faranno richiesta sarà garantito, a seconda delle condizioni sanitarie, un incontro in presenza – nei locali della scuola o in un luogo terzo – o a distanza, ma in sincrono, che permetta agli studenti di confrontarsi con i formatori di *Biennale Democrazia* sul percorso compiuto e in previsione della realizzazione del video di restituzione.

I PERCORSI

I percorsi formativi sono:

- A) **Città**, a cura di Daniele Gorgone
- B) **Changes. Cambiamenti**, a cura di Giada Giustetto
- C) **Contare nel mondo. Il diritto di essere contattati**, a cura di Lucilla G. Moliterno
- D) **Work in progress? Passato, presente e futuro del lavoro**, a cura di Leonard Mazzone

A) CITTÀ

Nel 2020 il volto delle città è innegabilmente cambiato. Quei luoghi che associamo alla frenesia, al rumore, alla vitalità – luoghi che non si fermano mai – hanno invece mostrato un volto molto diverso. Durante i giorni più duri del lockdown imposto a causa della diffusione del virus SARS-CoV-2 circa metà della popolazione mondiale (4 miliardi di persone) è stata confinata in casa come misura di prevenzione del contagio. Le immagini delle città deserte sono forse tra le più efficaci per descrivere quelle settimane in cui il mondo si è quasi fermato.

Tale situazione colpisce anche perché la centralità del mondo urbano è sembrata negli ultimi anni sempre più inarrestabile. Per la prima volta nella storia dell'umanità, nel 2007, il numero di persone che vive in città ha superato quello di coloro che vivono in campagna. E da allora il trend è in crescita (almeno nel mondo pre-coronavirus). Anche se il sorpasso è recente, resta indubitabile, però, che la città ha da sempre rappresentato una sineddoche per indicare la società, la civiltà, lo sviluppo e la politica in genere. E viceversa: nell'antichità greca ad esempio per indicare una determinata polis si adoperava il nome della popolazione invece del nome proprio della città (gli Ateniesi anziché Atene). L'accento era posto sulla collettività piuttosto che sullo spazio urbano: la città la fanno i cittadini.

La città diventa dunque un prisma eccellente per discernere e separare innumerevoli fenomeni che caratterizzano il nostro “mondo”.

Il punto di partenza sarà riflettere su che cosa siano le città, iniziando dalla loro storia per tentare di definirle. Sono spazi fisici, sociali, economici? E che ne è oggi del legame che da sempre nella storia si è dato tra città e politica? È possibile definire la città senza il suo contraltare, la campagna?

Un ulteriore passo sarà quello di affrontare la città analizzando i diversi mondi che la compongono, sviluppando la classica dicotomia centro/periferia nel suo significato spaziale e socio-economico, anche e soprattutto nelle sue declinazioni più attuali. Che ruolo ha il fenomeno della gentrificazione? Che significato politico si cela dietro i termini decoro e degrado? In che modo la pandemia e i suoi effetti hanno modificato il rapporto tra città e campagna?

E infine in che modo è possibile recuperare il significato utopico che da sempre si accompagna alla città? Come immaginare una città diversa che rimetta al centro la persona, la vivibilità, la lotta ai cambiamenti climatici? Che ruolo hanno o possono avere le nuove tecnologie e le reti sociali digitali nella progettazione della città del futuro?

Queste e altre domande verranno affrontate unendo riflessioni sociologiche, urbanistiche, storiche, anche grazie all'ausilio di video, fotografie, mappe, romanzi. Provando a ragionare su un luogo, la città, che assume sempre più le fattezze di un mondo.

B) CHANGES. CAMBIAMENTI

Filosofi, artisti, poeti, scrittori, storici, economisti e studiosi tutti, da sempre, riflettono e si interrogano sul tema del cambiamento, essendo questo così profondamente legato alla vita e alle esperienze da ognuno vissute. Secondo Carl Gustav Jung, "l'incontro di due personalità è come il contatto tra due sostanze chimiche; se c'è una qualche reazione, entrambi ne vengono trasformati"; "voglio che ogni mattino sia per me un capodanno. Ogni giorno voglio fare i conti con me stesso, e rinnovarmi ogni giorno" sosteneva Antonio Gramsci; José Saramago afferma che "bisogna vedere quel che non si è visto, vedere di nuovo quel che si è già visto, vedere in primavera quel che si era visto in estate, vedere di giorno quel che si era visto di notte". Per tornare al forse più noto "Panta Rei", il "tutto scorre" di Eraclito: "nessun uomo entra mai due volte nello stesso fiume, perché il fiume non è mai lo stesso, ed egli non è lo stesso uomo".

Quante volte ci siamo domandati o abbiamo domandato ad altri "Non è più lo stesso? O è la stessa cosa?". Allora ci deve essere stato un cambiamento.

Il cambiamento si riferisce a tutte quelle persone, cose o situazioni che sono diverse da ciò che erano prima. Esso è ovunque nella vita: le stagioni per esempio mutano continuamente, dall'estate all'autunno, dall'inverno alla primavera. La parola "cambiamento" può descrivere talvolta una trasformazione drastica, come avviene al protagonista de *La metamorfosi* di Kafka, oppure riferirsi a piccole e impercettibili modifiche nella struttura delle molecole, per opera di un innalzamento della temperatura, per esempio.

Vi sono mutazioni individuali o collettive; cambiamenti che avvengono gradualmente, in una vita o in un solo istante. Il terrore del cambiamento è legittimo, così come il desiderio smodato di esso. C'è chi vuole cambiare il mondo ma non riesce a partire dal proprio microcosmo. Nel senso letterale del termine siamo già cambiati alla fine della lettura di questa parola.

Ma siamo tutti certamente "stati cambiati", almeno una volta nella vita, da una persona, da una canzone, da una danza, da un incontro, da un libro, che ci hanno proiettato in altri, nuovi, tanti mondi. E quando pare arrivare la fine del mondo? Allora occorre cambiare per forza, ma forse è in nostro potere scegliere come farlo. E poi ci sono le parole, che hanno il potere di distruggere mondi interiori ed esteriori o di dipingere e aprire nuovi orizzonti.

In questo percorso rifletteremo insieme agli studenti su cambiamenti epocali, sui grandi cambiamenti – negativi o virtuosi – generati dalla pandemia ancora in atto, sulle enormi trasformazioni che accompagnano la crescita individuale, sull'idea di fine e sulla ricostruzione di nuovi universi, su come una parola giusta o sbagliata abbia davvero il potere di cambiare il mondo. Tramite un laboratorio didattico a distanza, i ragazzi e le ragazze saranno chiamati, individualmente e in *role play* di gruppo, a dar forma alla loro idea di cambiamento e a produrre scenari possibili e impossibili di rivoluzione.

C) CONTARE NEL MONDO. IL DIRITTO DI ESSERE CONTATI

In collaborazione con l'Università di Genova, nell'ambito del progetto *Reconstructing Democracy in Times of Crisis: A Voter-Centred Perspective*, vincitore del bando Horizon 2020.

Secondo un'indagine dell'University of Cambridge, tra il 1995 e il 2019 il livello d'insoddisfazione nei confronti della democrazia è cresciuto dal 48 al 58%: disamorati del processo elettorale, i cittadini sono sempre meno disposti a recarsi alle urne. In tempi di crisi per la rappresentanza democratica risulta decisivo educare i futuri elettori al diritto di voto, sulla cui estensione ai maggiori di sedici anni si è tornati a recentemente riflettere in seguito agli scioperi promossi da *Fridays for Future*. Una ricerca pubblicata sul *Journal of Democracy* ha mostrato, però, come con l'aumentare dell'età degli intervistati, cresca l'importanza attribuita al vivere in un paese democratico. Quindi più si è giovani, meno si sembrerebbe essere consapevoli – del significato prima, e del valore poi – della democrazia.

L'obiettivo di *Contare nel mondo* è aiutare gli studenti a prendere coscienza della rilevanza della partecipazione, senza tacere la complessità delle questioni in gioco. È significativo soffermarsi sulla crucialità del proprio ruolo alle urne, giacché l'elettorato attivo è il primo – ancorché non l'unico – modo in cui un cittadino può contribuire alle decisioni democratiche.

Il percorso si apre presentando alla classe il tema della «politica», si delimiterà poi la nozione di democrazia rappresentativa e si affronteranno le diverse categorie di metodi per la scelta di chi deve occupare posizioni di rappresentanza. Ci si soffermerà in particolare sull'elezione, per poi esplorare i criteri che la rendono uno strumento propriamente democratico, ad esempio il suffragio universale.

S'incoraggerà la classe a interrogarsi sui fattori che influenzano le scelte del cittadino al seggio e gli studenti saranno chiamati a riflettere sul perché l'esercizio del voto chiami in causa la dimensione etica. Abbracciando la prospettiva del votante, la classe sarà sollecitata a prendere in considerazione quali dilemmi possono presentarsi al cittadino alle urne, ad esempio in sede di quesiti referendari su temi che interessano sistemi morali e principi valoriali.

Infine, ci si dedicherà alla dimensione emotiva della scelta elettorale e al ruolo giocato dalle campagne elettorali, sottolineando l'insidiosità dell'appello al popolo e il rischio di derive populiste. Si insisterà, inoltre, sulla necessità di dotarsi degli strumenti cognitivi per discernere tra i fatti e la loro interpretazione, tra notizie e opinioni, nell'epoca della condivisione virale di «bufale». Si concluderà con una riflessione che abbraccia i diversi metodi di partecipazione politica fondati sulle libertà di pensiero, riunione e associazione.

D) WORK IN PROGRESS? PASSATO, PRESENTE E FUTURO DEL LAVORO

Come ogni “stato di emergenza” anche la crisi sanitaria inaugurata dalla diffusione del Covid-19 ha fatto riaffiorare in superficie questioni che, in periodi e circostanze “normali”, eravamo soliti relegare in secondo piano: in primis, il lavoro. Improvvisamente, ci siamo accorti che la qualità delle nostre vite e, prima ancora, la tutela stessa della nostra salute dipende costantemente dal lavoro di altre persone. Questa riscoperta della centralità del lavoro ha riguardato non soltanto il personale sanitario, ma un’intera filiera produttiva: dai lavoratori e dalle lavoratrici irregolari impiegati nei campi per la raccolta di frutta e verdura, ai cassieri e alle cassiere dei supermercati, passando attraverso gli auto-trasportatori. Ciò che acquistavamo quando uscivamo di casa durante la quarantena non era più soltanto una merce venduta a un certo prezzo o un bene da consumare, ma anche e soprattutto il prodotto del lavoro di qualcun altro.

Il lavoro è tornato a essere centrale per noi non soltanto in quanto consumatori e consumatrici di beni e servizi. Molte persone hanno dovuto interrompere la loro attività lavorativa, senza sapere se e quando avrebbero potuto riprenderla. Moltissimi hanno compreso l’importanza di un reddito di emergenza sganciato dal lavoro. Molti altri hanno dovuto apprendere velocemente a usare nuovi strumenti di comunicazione digitale per continuare a lavorare da casa, come avvenuto per gli insegnanti. Ancora più persone hanno compreso l’importanza cruciale del cosiddetto “lavoro di cura” e le enormi fatiche che esso comporta, soprattutto per chi, come le donne, troppo spesso è costretto a scegliere tra la professione e la famiglia.

Il percorso *Work in Progress?* sarà un’occasione per riflettere assieme non soltanto sulla mutata percezione del lavoro avvenuta durante l’epidemia, ma anche e soprattutto sulle trasformazioni storiche del significato attribuito a questa attività dall’antichità alla modernità, fino ad arrivare ai nostri giorni.

Il primo modulo sarà dedicato ad analizzare la mole e la qualità dei lavori svolti durante l’emergenza sanitaria per garantire alla popolazione il consumo di beni essenziali come il cibo.

Il secondo, invece, ricapitolerà la storia di questa attività e la trasformazione del suo significato e del suo valore nel corso della modernità, così da portare in evidenza alcune delle più recenti novità emerse nel mondo del lavoro contemporaneo.

Nel terzo modulo, infine, le sfide più urgenti riguardanti il mondo del lavoro saranno poste sotto una luce nuova, che consentirà di problematizzare alcune delle sue contraddizioni più macroscopiche e di sondare le possibili soluzioni cooperative che si profilano all’orizzonte.